

# SOTTOTITOLAZIONE INTRALINGUISTICA E INGLESE 'LINGUA FRANCA' Strategie di Mediazione Audiovisiva

PIETRO LUIGI IAIA

**Abstract** – This chapter illustrates the results of a workshop held at the University of Salento, during an English-Italian Translation Course. A group of undergraduate students was asked to produce an intralingual translation for the subtitles of the video *Capsized in Lampedusa – Fortress Italia*, which deals with the situation in Lampedusa after a boat capsized in October 2013. The original video – available on *YouTube* – is subtitled into English for *Vice News* and, in a ‘role play’ exercise (Rosnow 1990), students were commissioned to adopt a type of English that could be directed at a wider international audience also including non-native English speakers. The contrastive analysis of the original and reformulated versions is designed to enquire into the influence and actualisation of the commissioner’s requests in the lexical, structural and functional features of target texts. The extent will also be explored, to which the type of English adopted in the alternative subtitles can be defined as a lingua-franca variation (Seidlhofer 2011), due to the inclusion of specific verb tenses and the selection of simplified syntactic structures (Seidlhofer 2004), aimed at facilitating the audience’s reception and accessibility to the semantic dimensions of the text. Finally, the analysis will also highlight the translators’ attempts to respect the temporal and spatial constraints of subtitles (Neves 2009), as well as the multimodal construction (Kress and van Leeuwen 2006) of audiovisual texts, which result in the use of condensation strategies (Gottlieb 2005; Pedersen 2011), thus proposing the new definition of audiovisual mediation.

**Keywords:** English as a Lingua Franca; Audiovisual translation; Audiovisual mediation; Subtitling; Intralingual translation.

## 1. Introduzione

Il ruolo acquisito dall’inglese come lingua internazionale, come una ‘lingua franca’ ideale che talvolta rappresenta “l’unica opzione” (Seidlhofer 2011, p. 7) per comunicare, ha portato ad un aumento delle possibilità d’interazione tra parlanti con diversi *background* linguistici, sociali e culturali. Queste nuove dinamiche hanno ripercussioni anche sulla figura del traduttore, che è chiamato ad un’opera di mediazione tra le proprietà linguistiche, lessicali, sintattiche e pragmatiche, oltre che a dover riconoscere ed eventualmente limitare le influenze della propria cultura sull’interpretazione e resa delle dimensioni semantiche. A sua volta, questa consapevolezza si ripercuote sulle

strategie di formazione di questa figura professionale, perché occorre dotarla di specifiche competenze che siano appropriate per l'esercizio del lavoro di traduzione nell'ambito dei nuovi scenari transculturali.

In questo capitolo sarà illustrata e commentata un'esercitazione proposta durante un *workshop* sulla traduzione audiovisiva incluso nel Corso di Traduzione Inglese-Italiano da me tenuto nella Facoltà di Lettere e Filosofia, Lingue e Beni Culturali dell'Università del Salento nell'anno accademico 2014/2015. Obiettivo principale del *workshop* è stato favorire lo sviluppo delle capacità degli studenti di ragionare sulle strategie di riscrittura da parte del traduttore, non solo per rispettare i limiti temporali e spaziali delle diverse forme di traduzione (una delle preoccupazioni maggiori, specialmente nel settore della traduzione audiovisiva), ma anche per riflettere sui processi di modificazione ideologica (Iaia 2015a) delle strutture linguistiche e delle intenzionalità dei testi originali dovute alle indicazioni di chi commissiona il lavoro, spesso tarate a favore del contesto culturale che riceve il testo in traduzione. Attraverso la tecnica del *role play*, gli studenti sono stati considerati non semplicemente dei traduttori, ma dei mediatori audiovisivi ai quali è stata commissionata una traduzione intralinguistica (Bassnett 2002; Jakobson 2000) di un video, *Capsized in Lampedusa – Fortress Italia*, prodotto per la testata *Vice News*,<sup>1</sup> che descrive la condizione dei migranti nell'isola siciliana e le opere di accoglienza svolte dai cittadini e dalle istituzioni (insieme alle difficoltà d'integrazione). Mentre i sottotitoli originali, in inglese, sono aggiunti per accompagnare solo il parlato in italiano e per adattare, tramite un processo di *rewording*, le testimonianze dei migranti così da facilitare la comprensione dei concetti espressi nelle loro variazioni di inglese lingua franca, agli studenti è stata richiesta una seconda traduzione dell'intera inchiesta filmata per un pubblico internazionale che comprende anche parlanti non nativi inglesi, giustificando le motivazioni cognitive, funzionali, linguistiche e tecniche alla base delle loro ritestualizzazioni.

Poiché la maggior parte degli studenti coinvolti erano parlanti nativi italiani, questa attività ha permesso di (a) identificare alcune proprietà lessicali e sintattiche tipiche di una variazione d'inglese come 'lingua franca' internazionale, (b) sviluppare gli obiettivi comunicativi da perseguire nel processo di traduzione (in particolare audiovisiva) pensata per un contesto multiculturale, (c) testarne l'efficacia pedagogica nello sviluppo di nuove competenze nell'interpretazione, ritestualizzazione e revisione di simili testi multimodali da parte dei traduttori.

<sup>1</sup> Il video è disponibile in quattro parti su *YouTube*, all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=u1aRTlQvdWA&list=PLThys0g-CsUZIYVZDr01z1mk3BueqgDkO>.

## 2. Traduzione intralinguistica e finalità pedagogica

Nel *workshop* in analisi, il concetto di mediazione è stato introdotto come elemento chiave dello sviluppo delle consuete attività e competenze dei traduttori. Se è vero, infatti, che il mutato scenario interlinguistico e multiculturale sta determinando la necessità di ripensare i programmi didattici per la formazione del traduttore (Taviano 2010, p. 11), si ritiene allora fondamentale insistere sull'identificazione di quelle competenze che promuovono il contatto e lo scambio tra le diverse culture. In questa prospettiva, la ridefinizione dei traduttori come 'mediatori' (Guido 2008) evidenzia la necessità di possedere non solo competenze strettamente linguistiche, ma anche capacità di 'ritestualizzazione equivalente' delle dimensioni semantiche (denotative) e pragmatiche (connotative) dei testi originali che, nel contesto comunicativo multiculturale, coincide anche con l'attivazione e l'applicazione di strategie di accomodamento e negoziazione semantica e pragmatica (Kaur 2009) tra emittenti e destinatari.

Per quanto riguarda l'attività qui esaminata, poi, la formazione passa anche dalla produzione di traduzioni in inglese da parte di parlanti non nativi, una pratica che, in contesti accademici e pedagogici (ma anche di traduzione di documenti ufficiali dell'Unione Europea, come illustrato in Taviano 2010) può favorire la formazione di *perfectly competent translators*, 'traduttori altamente qualificati' (Rogers 2005, p. 271), capaci di attingere a diversi contesti linguaculturali per ottenere un'interpretazione appropriata della 'forza illocutoria' del testo originale capace di produrre 'effetti perlocutori' (Austin 1962) equivalenti nella cultura di arrivo. La forma di traduzione intralinguistica scelta è quella della sottotitolazione che non contempla però l'utilizzo di sottotitoli generalmente impiegati come ausilio nei casi di disabilità auditiva (e definiti *subtitles for the deaf or hard-of-hearing*, per esempio in Neves 2009). Si è optato, infatti, per una varietà differente, 'funzionale' di sottotitoli che, pur rispettando i consueti limiti tecnici e spaziali – quali un preciso intervallo massimo di secondi di permanenza della traduzione sullo schermo, o il tempo impiegato per leggere il testo scritto, che va mediamente tra le 150 e le 180 parole per minuto (Caimi 2006, p. 88) – è studiata e realizzata come forma di supporto didattico, di *subtitles as a didactic aim* (Caimi 2006). La scelta dei sottotitoli intralinguistici a fini didattici permette non solo di preparare gli studenti al loro futuro professionale – anche grazie alla tecnica di *role play*, che permette di identificarsi in un determinato ruolo – ma anche di far avanzare lo stato attuale della ricerca sulla traduzione (anche audiovisiva) e sulle variazioni di 'inglese lingua franca' (ELF – *English as a Lingua Franca*). L'approccio proposto in questo capitolo può dunque rappresentare un ulteriore sviluppo della ricerca sia nel campo della traduzione audiovisiva intesa come

mediazione interculturale (Chaume 2004; Díaz Cintas 2004), sia per quanto riguarda il ricorso alle variazioni di ELF nella traduzione – un ambito di ricerca non ancora pienamente esplorato – così da rendere le caratteristiche delle variazioni di ELF nel testo audiovisivo originale in modi pragmaticamente equivalenti in traduzione, analizzando allo stesso tempo i processi cognitivi attivati dai traduttori. A questi ultimi, infatti, è richiesta l'interpretazione delle finalità comunicative dei parlanti nel testo audiovisivo così da renderle accessibili ai destinatari – interpretazione che, nel caso in esame, consiste in un processo di mediazione tra la dimensione linguaculturale dei migranti e quella degli spettatori. Non a caso, secondo Urban (1996, p. 21), un'opera di traduzione è il risultato di un processo di *entextualization*, 'entestualizzazione', ovvero di decontestualizzazione di un discorso dal relativo contesto pragmatico e socio-culturale, a favore di una seconda testualizzazione mirata al pubblico di riferimento. Una resa efficiente si distingue allora perché il livello di equivalenza tra i due testi non si limita alla dimensione lessicale o sintattica, ma punta ad una riproduzione degli effetti comunicativi e delle dimensioni semantiche originali attraverso l'apporto cognitivo del mediatore. A questa figura professionale viene infatti richiesto di collegare il riconoscimento delle intenzionalità degli autori all'interpretazione degli effetti desiderati sui destinatari, e ciò può essere realizzabile solo possedendo competenze specifiche relative ai tipi testuali e ai generi discorsivi a cui il processo di traduzione in atto fa riferimento. Nel *workshop* riportato in questo capitolo, la competenza specifica richiesta agli studenti-traduttori riguarda la capacità di produzione di un linguaggio che tenga conto delle interazioni transculturali riportate nel testo audiovisivo originale, il rispetto dei limiti tecnici e dello spazio visivo dei sottotitoli, e l'attinenza della variazione linguistica scelta in traduzione come equivalente alla variazione autentica usata nell'inchiesta giornalistica del testo audiovisivo.

Attraverso la dinamica di *role play*, infine, gli studenti possono riflettere sull'influenza che le direttive – in questo caso, la richiesta di un adattamento accessibile da un pubblico internazionale composto da parlanti nativi e non nativi con diversi livelli di conoscenza della lingua inglese – hanno sulla libertà e sui livelli di equivalenza linguistica, semantica e funzionale delle loro traduzioni. Se, da un lato, questa metodologia permette di conferire ad un'attività didattica universitaria una dimensione 'pratica' – quella delle richieste da parte di chi commissiona il lavoro di traduzione – dall'altro è anche possibile sviluppare le capacità di revisione dei traduttori, una delle richieste e sfide innovative a livello formativo (Ulrych 2014), perché mirata a favorire la mediazione e la socializzazione tra culture in traduzione (Lefevere 1992, p. 9; Sager 1994, p. 178) facilitando l'accessibilità del testo tradotto da parte dei destinatari.

Infine, la traduzione intralinguistica in inglese da parte di parlanti non nativi permette di attribuire maggiore attendibilità ai risultati conseguiti da mediatori audiovisivi che non appartengono soltanto a specifiche 'comunità discorsive' (Swales 1990), ma anche, attraverso la loro formazione, a specifiche 'comunità di pratica' (Jenkins 2014) nelle quali parlanti di varie dimensioni linguistiche sono accomunati dalle finalità pragmatico-comunicative (Seidlhofer 2011), facendo prevalere l'intelligibilità reciproca sulle divergenze tra prima e seconda lingua, o tra contesti culturali più forti che dominano, colonizzano e quindi regolano le modalità di espressione di quelli più deboli.

### 3. ELF e Traduzione: La Mediazione Audiovisiva

Lo studio delle variazioni di ELF si concentra sulle dimensioni lessicali, strutturali e funzionali degli enunciati dei parlanti, e sull'influenza dei relativi contesti linguaculturali nella costruzione ed interpretazione dei messaggi. Nella letteratura specialistica, diversi approcci sono stati sviluppati, i principali riguardanti le interazioni economiche, quelle mediate dalla tecnologia, di tipo specialistico, e in ambito accademico (cf. Guido e Seidlhofer 2014). Inoltre, si è prestata attenzione anche a contesti comunicativi di tipo asimmetrico che coinvolgono parlanti sia nativi che non nativi – come quelli relativi ai movimenti migratori, un avvenimento di stretta attualità non solo in Italia, ma anche in tutta Europa, presente al momento quotidianamente tra le notizie principali nazionali ed internazionali. L'analisi delle interazioni asimmetriche, prevalentemente effettuata da Guido (2008) attraverso una serie di casi di studio che esplorano il racconto di esperienze di vita da parte dei richiedenti asilo e i relativi processi e difficoltà d'interpretazione da parte di chi è chiamato – talvolta senza competenze specifiche – a mediare con i parlanti non nativi, evidenzia uno specifico atteggiamento da parte di questi ultimi, denominato *gatekeeping*, che consiste nell'interpretare le esperienze narrate attraverso il contesto linguistico, sociale e culturale della propria lingua nativa, causando involontariamente problemi di comunicazione. Per questo, la figura del mediatore è cruciale perché in possesso della capacità di attingere a diverse, mirate competenze linguistiche e socioculturali per favorire la *mutual intelligibility*, la 'comprensibilità reciproca' (Rudby e Saraceni 2006) tipica della maggior parte delle interazioni in lingua franca.

Su queste premesse è basata anche la definizione, proposta in questo capitolo, di 'mediazione audiovisiva', che espande e caratterizza la tipica traduzione audiovisiva al fine di unire sia il tipo teorico di competenza, sia quello pratico. In altre parole, se da un lato gli studenti – nei panni dei mediatori audiovisivi – hanno dovuto rispettare i limiti tecnici, spaziali e

temporali (Neves 2009) dei sottotitoli prodotti, dall'altro hanno interpretato le finalità comunicative dei personaggi del filmato così da attivare strategie mirate alla produzione di un testo in traduzione equivalente dal punto di vista linguistico e da quello pragmatico. Si applica in altre parole la ricerca di 'equivalenza pragmalinguistica' (Guido 1999; Iaia 2015a) alla dimensione della comunicazione transculturale che, in questa situazione specifica, avviene mediante contenuti multimediali. La costruzione del filmato, infatti, è regolata da specifiche intenzionalità comunicative che i mediatori audiovisivi sono chiamati a riconoscere e riprodurre a seguito di strategie cognitive di lettura multimodale (Iaia 2015b; Kress 2009; Kress e van Leeuwen 2006) e interpretazione del messaggio audiovisivo.

Da una prospettiva meramente accademica, infine, questo esercizio può fornire un apporto interessante alla ricerca sulla traduzione e le variazioni di inglese lingua franca – un aspetto ancora poco studiato, nonostante la diffusione dell'inglese nel mondo sia uno dei fenomeni linguistici più significativi (Campbell 2005, p. 27) e uno dei più importanti obiettivi pedagogici (cf. Taviano 2010, p. 3; McCarthy *et al.* 2003, p. 462) e professionali, considerato l'aumento delle richieste di produzione di testi tradotti in *International English* (Munday 2000). Eppure, come evidenzia Jenkins (2014), nei contesti accademici non sono state definite caratteristiche comuni delle variazioni di inglese come lingua franca 'internazionale' (cf. Taviano 2010, pp. 83-86), il che rende difficile l'utilizzo di varietà equivalenti in traduzione. Questo studio, invece, punta a contribuire attivamente alla ricerca di un'equivalenza pragmalinguistica nella traduzione di variazioni di ELF, evidenziando alcune delle proprietà della lingua inclusa nei sottotitoli prodotti dal gruppo di studenti che ha preso parte al *workshop*, così da indagare la presenza effettiva di alcune costanti nella variazione linguistica pensata e proposta per specifici fini comunicativi – cioè, per rendere più accessibile il testo originale per i destinatari internazionali – ovviamente da avvalorare con ulteriore ricerca ed applicazioni pratiche.

## 4. Metodologia

Il *workshop* qui analizzato ha avuto come obiettivo principale quello di permettere agli studenti di cimentarsi con alcuni aspetti pratici del loro futuro professionale. In particolare, dopo aver introdotto specifici concetti mirati a sviluppare le singole competenze teoriche – quali: diversi approcci alla traduzione; equivalenza traduttiva; dimensioni storiche, culturali, linguistiche e tecniche delle principali realizzazioni della traduzione audiovisiva – gli studenti hanno formato dei gruppi all'interno dei quali ragionare sull'analisi e resa di specifici casi di studio diversi per genere (da quelli caratterizzati dal discorso umoristico – si veda in tal senso Iaia 2015b – a quelli di tipo

informativo, come il video qui esaminato). Nel corso delle proprie traduzioni, gli studenti hanno registrato anche i loro pensieri, comunicati a voce attraverso la 'tecnica del pensiero a voce alta' (*Think-Aloud Technique*, cf. Ericsson e Simon 1984; Kussmaul 1995), per esplorare i processi cognitivi da loro stessi attivati per interpretare le dimensioni denotativo-semantiche e connotativo-pragmatiche degli *script* originali, e per rendere tali dimensioni accessibili in maniera equivalente ai destinatari della ritestualizzazione.

In questo particolare *workshop*, gli obiettivi sopra indicati sono stati raggiunti anche attraverso attività di *role play*, a cui generalmente si ricorre per l'insegnamento dell'etica della ricerca (Rosnow 1990), o per sviluppare le qualità professionali dei partecipanti in diversi settori pedagogici, da quelli medici e psicologici, a quelli rivolti alla stimolazione del processo di *problem solving* nei bambini, o alla formazione dei piloti (Yardley-Matwiejczuk 1997). Nel presente caso di studio, il ricorso al *role play* permette di valutare la funzione di chi commissiona le traduzioni, evidenziando il necessario compito di mediazione non solo tra le dimensioni socio-culturali, verbali e funzionali dei testi originali e di quelli in traduzione, ma anche tra la volontà di produrre un testo equivalente a quello di partenza e le direttive ricevute, spesso causa di modifiche di tipo ideologico (Fairclough 2010, 2015).

Relativamente all'esercizio che si sta per discutere, infine, accogliendo le indicazioni di preparazione di materiale didattico che preceda e segua ogni esercitazione al fine di garantire maggiore validità pedagogica (Caimi 2006, p. 93), agli studenti sono anche state fornite nozioni relative all'inglese parlato nelle interazioni transculturali e indicazioni relative alle condizioni di ricezione delle proprie traduzioni. Dopo la produzione del video, poi, si è discusso insieme della mutata percezione delle difficoltà e dell'utilità formativa della traduzione intralinguistica e del lavoro di sottotitolazione.

## 5. Analisi

### 5.1. Dimensioni linguistiche originali del video

Il video *Capsized in Lampedusa – Fortress Italia*, prodotto per *Vice News*, illustra la situazione dopo il rovesciamento di un barcone avvenuto nell'ottobre del 2013, a causa del quale persero la vita diversi migranti. La giornalista, Charlotte, raccoglie testimonianze dei sopravvissuti, della popolazione e delle amministrazioni locali per disegnare il quadro e le modalità che l'isola compie per favorire l'accoglienza dei naufraghi. La versione disponibile su *YouTube*, e della quale si propone l'analisi di alcuni estratti significativi, è già sottotitolata in inglese, ma mentre il file originale ricorre alla riformulazione scritta solo quando a parlare sono gli italiani o i

migranti, agli studenti è stata commissionata una traduzione per i sottotitoli dell'intero video.

Da una prima analisi, è possibile evidenziare alcune dimensioni linguistiche specifiche, dipendenti da chi parla: l'inglese usato da Charlotte; quello parlato dai migranti; e quello usato nei sottotitoli per alcuni parlanti di nazionalità italiana. Nel primo caso (cioè, l'inglese di Charlotte), si evidenziano tratti lessicali, strutturali e fonetici di *Standard English* di un parlante nativo; nel caso dei parlanti non nativi, la variazione linguistica risente di alcune delle proprietà già evidenziate da Seidlhofer (2004, p. 220; si veda su questo punto anche Jenkins 2014, p. 33), quali il ricorso a tempi verbali meno complessi, prevalentemente il *present simple* ed il *past simple*, oltre ad una maggiore frammentazione delle strutture sintattiche. In generale, i sottotitoli riproducono le caratteristiche della variazione nativa, tra le quali una diversa scelta di tempi verbali, che include anche tempi più complessi e generalmente non utilizzati dai parlanti, quali il *past perfect* o il *present perfect continuous*, o il ricorso – attraverso spiegazioni didascaliche in parentesi quadre nel corpo dei sottotitoli – a strutture sintattiche e ad aggiunte lessicali che spiegano e completano le intenzioni dei parlanti, di fatto giustificate da processi cognitivi di 'rilevanza' (Wilson e Sperber 2004) da parte dei traduttori ufficiali. Tali scelte da un lato favoriscono la comprensione del pubblico, ma dall'altro tradiscono una prevalenza della forma scritta di traduzione per i sottotitoli, e identificano i traduttori quali *high-status participants* che interpretano le dimensioni connotativo-pragmatiche prevalentemente attraverso il loro *background* linguistico e culturale.

Il lavoro effettuato degli studenti ha dunque mirato a sviluppare le loro capacità di mediazione tra le differenti dimensioni linguistiche e la specifica finalità comunicativa (rendere il testo accessibile, per mezzo dei sottotitoli, ad un pubblico internazionale con diversi livelli di competenza della lingua inglese) attraverso processi cognitivi e linguistici di analisi e interpretazione della versione originale. Al fine di garantire maggiore validità ai risultati, i partecipanti hanno pure dovuto considerare lo spazio visivo d'inserimento dei sottotitoli rispettando le divisioni convenzionali delle varie righe di testo – per evitare il collegamento al fenomeno dei sottotitoli amatoriali (o *fansubbing* – cf. Díaz Cintas 2005; Massidda 2015), che talvolta distribuiscono la traduzione su tre righe – insieme alle caratteristiche extralinguistiche delle scene che le ritestualizzazioni avrebbero accompagnato, secondo il principio di caratterizzazione multimodale (Chaume 2004; Iaia 2015b; Perego e Taylor 2012) della traduzione audiovisiva.



## 5.2. Analisi e resa della variazione di inglese dei migranti

Il primo degli estratti selezionati ha per protagonista un uomo che, parlando con Charlotte, ricorda il fratello durante una cerimonia funebre per le vittime dell'incidente di cui parla il video:<sup>2</sup>

<i>UOMO:</i>	I I I know the (.) the number of the coffins but (.) I don't know where is and I want to put this er—
<i>CHARLOTTE:</i>	on the coffin?
<i>UOMO:</i>	on the coffin

Tabella 1: Esempio (1)<sup>3</sup>

Nel dialogo (1) è possibile evidenziare alcune proprietà lessicali relative all'inglese utilizzato dal parlante non nativo. Per esempio, si consideri l'inserimento di un sostantivo plurale, *coffins*, per indicare in realtà una sola bara, quella del fratello, sulla quale vorrebbe posare un fiore. Da una prospettiva fonetica, è utile evidenziare alcune ripetizioni da parte dell'uomo, per esempio all'inizio del turno, e diverse pause ed esitazioni, mentre cerca di esprimersi in modo chiaro per Charlotte. Proprio il comportamento di Charlotte conferma poi un'altra caratteristica comune alle interazioni transculturali, quando non asimmetriche. Alla fine del segmento, la donna completa la frase dell'uomo, indirettamente testando la sua comprensione dell'intenzione comunicativa dell'interlocutore. Tuttavia, pur non attivando imposizioni linguaculturali o cognitive al messaggio che l'uomo intende comunicare, lo status della giornalista può comunque essere considerato quello di una *high-status participant*, confermato dall'accettazione – da parte dell'uomo – della proposta di completamento, e ideologicamente confermato dall'assenza dei sottotitoli per i turni della donna, che sono pertanto ritenuti comprensibili già per mezzo della sola dimensione acustica originale.

Oltre a questo, come si nota nella tabella 2 seguente, anche il traduttore compie un'opera di riscrittura mirata a riprodurre solo i concetti ritenuti rilevanti, tralasciando quegli aspetti extralinguistici – ad esempio, le ripetizioni e le esitazioni – che seppure significativi per la connotazione

<sup>2</sup> Nelle tabelle 1, 4, 7 (prima colonna), 8 (prima colonna) e 9 (prima colonna) si useranno i seguenti segni: (.) : pausa di un secondo o meno; (2) : pausa di un numero di secondi (arrotondato per difetto) indicato nella parentesi; — : interruzione della parola; i due punti (:) indicano il prolungamento della sillaba; [: turni sovrapposti; (parola): parole poco chiare.

<sup>3</sup> *UOMO:* io io io conosco il (.) il numero della bara ma (.) non so dov'è e voglio mettere questo ehm—

*CHARLOTTE:* sulla bara?

*UOMO:* sulla bara

sociologica del video, sono considerati già accessibili dalle caratteristiche audiovisive originali.<sup>4</sup>

<i>Uomo</i> : I know the number of the coffin,   but I don't know where it is.
<i>Uomo</i> : I want to put this on the coffin.

Tabella 2: Sottotitoli ufficiali dell'esempio (1)<sup>5</sup>

I sottotitoli eliminano i fenomeni di deviazione lessicale e sintattica presenti nel parlato originale, o quelli di riferimento cataforico a cose che il parlante ha nominato prima, per motivi legati al tempo di sovrapposizione dei sottotitoli, spesso alla base di fenomeni di condensazione (Gottlieb 2005; Pedersen 2011). Una possibile mancanza legata alla caratteristica multimodale della traduzione è la presenza del pronome dimostrativo *this* nei sottotitoli, quando ci si riferisce al fiore che chi parla vuole depositare sulla bara del fratello: sebbene il fiore sia visibile nella scena, si ritiene più opportuno esplicitare questo riferimento, dal momento che la dimensione visiva da sola potrebbe non aiutare l'associazione tra il pronome e l'oggetto specifico, tra quelli che si vedono nel fotogramma interessato.

La tabella 3, di seguito, riporta i sottotitoli proposti dagli studenti:

<i>Uomo</i> : I know the number of the coffin,   but I don't know where it is.
<i>Uomo</i> : I want to put the flower—   <i>Charlotte</i> : On the coffin?
<i>Uomo</i> : On the coffin.

Tabella 3: Sottotitoli alternativi dell'esempio (1)<sup>6</sup>

Mentre anche i sottotitoli proposti dagli studenti riportano il numero appropriato del sostantivo *coffin* (singolare), è diversa la successione dei parlanti, poiché viene incluso anche l'intervento di Charlotte. Questa scelta è giustificata con motivazioni di tipo funzionale da parte dei traduttori: se l'assenza del sostantivo plurale non pregiudica la comprensione dei diversi stati sociali, l'inclusione del turno di Charlotte, invece, permette di sottolineare la dinamica socioculturale che lo scambio e il turno finale

<sup>4</sup> Per la trascrizione dei sottotitoli nelle tabelle 2, 3, 5, 6, 7 (seconda e terza colonna), 8 (seconda e terza colonna) e 9 (seconda e terza colonna), si ricorrerà ai seguenti segni: |: separazione delle righe di testo; ||: separazione tra gruppi diversi di sottotitoli (comunque composti da massimo due righe).

<sup>5</sup> *Uomo*: Conosco il numero della bara, | ma non so dov'è.  
*Uomo*: Voglio mettere questo sulla bara.

<sup>6</sup> *Uomo*: Conosco il numero della bara, | ma non so dov'è.  
*Uomo*: Voglio mettere il fiore— | *Charlotte*: Sulla bara?  
*Uomo*: Sulla bara.

comunicano. Infine, nei sottotitoli alternativi il riferimento al fiore è reso in maniera esplicita, per completare la ricezione multimodale del segmento.

Mentre il dialogo (1) presenta deviazioni di tipo lessicale, strategie diverse sono state invece attivate per la traduzione dell'estratto seguente, nel quale un gruppo di migranti in un centro d'accoglienza illustra la propria frustrazione a causa del comportamento delle istituzioni, sia nazionali che europee:

<i>UOMO:</i>	we feel the government has forgetting about us (.) we really wanna know because for f— (.) I been (.) in Italy for four months now I've not completed (.) I really don't think I'm in Italy [(2)
<i>CHARLOTTE:</i>	[yeah
<i>UOMO:</i>	because (.) be—you you been in Europe aw without documents (.) without (.) documents (2) you are (.) an outcast (2) and this is is really not good

Tabella 4: Esempio (2)<sup>7</sup>

Nel dialogo (2) l'atteggiamento di Charlotte è simile a quello nell'esempio (1), come dimostrato dalla sua conferma – nell'*acknowledging move* – della comprensione del concetto espresso dal parlante non nativo. In entrambi gli estratti finora analizzati, Charlotte dunque supporta la finalità comunicativa dei partecipanti (Seidlhofer 2011).

Per quanto riguarda la variazione d'inglese utilizzata, risaltano i tentativi di costruzione della frase mediante strutture sintattiche frammentate, le diverse pause (anche di qualche secondo), e la ripetizione di concetti fondamentali, come la sensazione di *outcast*, di 'esiliato', percepita da chi parla. Anche le caratteristiche fonetiche standard vengono modificate, in particolare nel caso della consonante interdentale sorda, che nelle parole *the* e *months* viene sostituita rispettivamente da una consonante dentale e da una fricativa sorda, o nella costruzione di tempi verbali più complessi, quali il *present perfect*, generalmente ridotto al soggetto ed al participio passato del verbo 'essere'. Infine, si notino altri due fenomeni: la commistione tra la struttura sintattica propria del *present perfect*, che vede l'ausiliare accompagnato dal participio passato, e l'aspetto progressivo in *the government has forgetting* invece di *has forgotten*, e la frase *now I've not completed*. Proprio questa frase offre un'altra occasione per parlare del ruolo di revisore (Ulrych 2014) che talvolta il traduttore compie, in particolare per

<sup>7</sup> *UOMO:* sentiamo il governo si è dimenticato di noi (.) vogliamo sapere veramente perché per— (.) io stato (.) in Italia da quattro mesi ora non ho completato (.) non penso di essere veramente in Italia [(2)

*CHARLOTTE:* [sì

*UOMO:* perché (.) per—tu tu stato in Europa ehm senza documenti (.) senza (.) documenti (2) sei (.) sei un emarginato (2) e non è è proprio una bella cosa

aggiungere informazioni che nel testo originale non vengono esplicitate (Mossop 2001). Questa pratica, comune nei sottotitoli ufficiali del video analizzato, contribuisce a confermare la visione comunicativa della traduzione dei testi audiovisivi, anche di quelli contenenti le parole di personaggi non nativi (Iaia 2015b), secondo cui il traduttore ha la funzione di un parlante ‘esperto’ che può anche ricorrere ad aggiunte per rendere accessibile ai destinatari la forza illocutoria (Austin 1962).

<i>Uomo</i> : We feel the government has forgotten about us.
<i>Uomo</i> : We really want to know   [what’s happening] because
<i>Uomo</i> : I’ve been in Italy for four months   now and I’ve not completed [papers].
<i>Uomo</i> : I really don’t think I’m in Italy, because   if you’re in Europe without documents
<i>Uomo</i> : you are an outcast
<i>Uomo</i> : and this is really not good.

Tabella 5: Sottotitoli ufficiali del dialogo (2)<sup>8</sup>

In particolare, l’inserimento di *papers*, ‘documenti’, è legato a quello che viene detto in seguito, nel quarto gruppo di sottotitoli. Infatti, nel momento in cui il parlante tronca la frase non è possibile sostenere con sicurezza cosa non abbia completato. Il riferimento successivo ai documenti, invece, permette di identificare l’effettivo complemento oggetto, e perciò l’interazione tra la dimensione orale e l’interpretazione del traduttore aiuta chi riceve il video a colmare eventuali lacune linguistiche o semantiche. L’altra aggiunta, quella di *what’s happening*, ‘cosa succede’, è risultata rilevante secondo i traduttori per colmare un’ulteriore mancanza nel turno del parlante non nativo.

In generale, i sottotitoli ufficiali sono uniformati ad un livello nativo d’inglese, scelta che potrebbe sollevare alcune osservazioni in termini di equivalenza non solo linguistica, ma anche pragmatica, con il testo originale. È in questo senso che si analizzeranno ora i sottotitoli alternativi dello stesso dialogo, riportati nella tabella 6.

<sup>8</sup> *Uomo*: Ci sembra che il governo si sia dimenticato di noi.

*Uomo*: Vogliamo sapere | [cosa succede] perché

*Uomo*: sono in Italia da quattro mesi | ormai e non ho completato [i documenti].

*Uomo*: Non credo di essere sul serio in Italia, perché | quando si è in Europa senza documenti

*Uomo*: si è degli emarginati

*Uomo*: e non è una bella cosa.

<i>Uomo</i> : We feel the government has forgotten about us.
<i>Uomo</i> : We really want to know the reasons because
<i>Uomo</i> : I've been in Italy for four months   and I've not completed papers.
<i>Uomo</i> : I really don't think I'm in Italy, because—   you're in Europe without documents,
<i>Uomo</i> : you are an outcast.
<i>Uomo</i> : And this is really not good.

Tabella 6: Sottotitoli alternativi del dialogo (2)<sup>9</sup>

La differenza principale dei sottotitoli alternativi rispetto a quelli ufficiali sta nell'eliminazione delle parentesi quadre per le aggiunte da parte dei traduttori, perché si vuole eliminare un riferimento stilistico troppo riconducibile ad una forma scritta di traduzione, che potrebbe rendere difficoltosa la lettura del testo alternativo da parte di un pubblico internazionale. Alla stessa motivazione sono da ricondurre altre modifiche nei sottotitoli in tabella 6. Per esempio, *what's happening* è stato sostituito da *reasons*. Da un lato, anche questa inclusione da parte degli studenti evidenzia un processo di tipo cognitivo mirato a completare l'intenzione comunicativa del parlante; dall'altro, la sostituzione con un semplice sostantivo è vista come una strategia che favorirebbe la comprensione di parlanti con diversi livelli di comprensione ed uso della lingua inglese. Lo stesso vale per *papers*, che è comunque uguale al sostantivo trovato nei sottotitoli ufficiali, e per l'ultima porzione, in cui si è cercato di rendere secondo un'ottica multimodale la frammentata sintassi di chi parla. Se, infatti, il sottotitolo ufficiale aveva proposto una struttura più complessa, quella di un periodo ipotetico, per spiegare il senso di spaesamento suggerito dalla mancata compilazione dei documenti, la traduzione alternativa sceglie di riprodurre mediante segni tipografici visibili il cambio di soggetto, la sospensione della frase udibile dal pubblico. In questo senso, la mediazione sviluppata dagli studenti non è solo lessicale e sintattica (come nel caso della traduzione ufficiale), ma pure multimodale, poiché cerca di integrare con il sottotitolo alcune dimensioni extralinguistiche nel testo originale. Sono queste le proprietà che supportano la definizione di 'mediazione audiovisiva' avanzata in questo capitolo e avvalorata dal *workshop*.

In realtà, una seconda versione è stata proposta, contenente una piccola modifica del primo rigo, poiché alcuni studenti avrebbero riportato la deviazione dalla struttura standard del *present perfect*, in *has forgetting*.

<sup>9</sup> *Uomo*: Ci sembra che il governo si sia dimenticato di noi.

*Uomo*: Ci piacerebbe conoscerne i motivi dato che

*Uomo*: sono in Italia da quattro mesi | e non ho completato i documenti.

*Uomo*: Non mi sembra di stare veramente in Italia, perché— | se si è in Europa senza documenti,

*Uomo*: si è degli emarginati.

*Uomo*: E non è una bella cosa.

Sebbene la maggioranza abbia alla fine optato per quello che è stato riprodotto in tabella 6, credo che l'alternativa scartata non avrebbe comunque intaccato l'accessibilità dell'estratto, né il livello di accettabilità. Infatti, non si sarebbe trattato di una sorta di presa in giro delle deviazioni tipiche di alcuni parlanti non nativi, perché il tono generale del testo, la fedeltà del sottotitolo, e l'assenza nel segmento di caratteristiche audiovisive che comunicano la volontà di denigrare chi parla, avrebbero favorito un'appropriata ricezione del testo in traduzione, che tra l'altro avrebbe attuato la trascrizione di un'autentica caratteristica della variazione d'inglese utilizzata. In casi come questo, però, ritengo sia giusto lasciare la scelta all'interpretazione del mediatore audiovisivo, e perciò mi limito qui a definire alcune varianti che potrebbero accrescere il livello di fedeltà a tali caratteristiche linguistiche: il 'peso' delle deviazioni lessicali e sintattiche al fine di identificare il livello di asimmetria di alcune interazioni; il genere del tipo testuale che si sta traducendo; le conseguenze sul livello di accessibilità generale; il tipo di finalità comunicativa: se creare una traduzione intralinguistica più accessibile a livello internazionale, o se puntare ad un'equivalenza interlinguistica – per esempio, nella traduzione audiovisiva del genere di film definito come *migration movies* (cf. in questo senso Iaia 2015a).

Nella prossima sezione si analizzeranno i sottotitoli prodotti per rendere in inglese una varietà diastraticamente marcata d'italiano, quella parlata da una donna, e l'italiano di un rappresentante delle istituzioni locali.

### **5.3. Analisi e resa in inglese delle varietà linguistiche dei parlanti italiani**

Nei primi minuti del filmato, un abitante dell'isola comunica alla giornalista Charlotte il suo parere relativamente ai movimenti migratori. L'uomo si dimostra comprensivo delle ragioni dei migranti, ma ai fini degli aspetti di equivalenza linguistica e funzionale, e da una prospettiva di una traduzione per i sottotitoli che ricorra ad una variazione di lingua franca, interessa considerare la natura diastraticamente marcata delle sue parole:

	Versione originale	Sottotitoli ufficiali	Sottotitoli alternativi
<i>UOMO:</i>	chi non scapperebbe dalla fame e dalla guerra? (2) e poi la storia ci insegna che l'uomo ha sempre emigrato per trovare meglio (2) perché (.) dobbiamo rifiutare? sono persone che hanno dei problemi nel lor loro stato (.) dobbiamo accoglierli il migliore possibile	Who wouldn't flee war and starvation?    History teaches us that mankind has always   migrated to find better opportunities.    Why would we reject them?    They're human beings experiencing   problems in their home countries.    We have to welcome them   in the best possible way.	Who wouldn't escape from starvation and war?    History teaches us that humans have always   migrated to find better opportunities.    Why would we reject them?    They're people with   problems in their home countries.    We have to welcome them in the best possible way.

Tabella 7: Esempio (3)

Nel terzo esempio, l'italiano è diastraticamente marcato e caratterizzato da alcuni tratti fonetici, come la pronuncia della /s/ in 'insegna', che diventa sonora, il raddoppiamento della velare sorda /k/ in 'perché', o l'eliminazione del dittongo /uo/ in 'uomo', pronunciato /omo/. Si trovano, inoltre, specifiche scelte lessicali, quale la parola 'stato', per riferirsi ai paesi nati dei migranti, o deviazioni sintattiche, in 'il migliore possibile'. Questi tratti dell'italiano non sono riprodotti tuttavia nei sottotitoli ufficiali, né in quelli alternativi, perché (almeno per quanto riguardano i secondi, stando alle motivazioni comunicate dagli studenti) non considerati fondamentali ai fini di un'equivalenza pragmatica del testo in traduzione. Infatti, e a differenza di quanto proposto per *has forgetting* dell'esempio (2), in questo caso un tentativo di proporre in forma scritta quei tratti extralinguistici avrebbe reso meno accessibile la traduzione, e non avrebbe apportato connotazioni significative ai fini della comprensione del messaggio comunicato, né evidenziato eventuali asimmetrie. In breve, si pensa che la riproduzione dei tratti della varietà diastratica dell'italiano non pregiudichi o migliori l'accessibilità ed accettabilità dell'esempio (3) da parte dei destinatari internazionali.

Per quanto riguarda l'inglese proposto dagli studenti, si sono semplificate alcune strutture sintattiche e scelte lessicali rispetto alla traduzione ufficiale, come i vocaboli *humans* e *people*, che sostituiscono gli originali *mankind* e *human beings*. Le ragioni sono le stesse alla base delle modifiche esplorate nella Sezione 5.2: le sostituzioni permetterebbero una migliore fruibilità del video da parte di chi non ha una proprietà di linguaggio

al livello dei parlanti nativi della lingua inglese. Inoltre, una differente struttura sintattica è stata utilizzata per la frase *They're people with problems in their home countries*, ritenuta più accessibile dei sottotitoli ufficiali, poiché l'espressione *human beings* ed il participio presente *experiencing* potrebbero rallentare la lettura da parte di alcuni destinatari. Già da queste considerazioni sarebbe possibile definire l'inglese dei sottotitoli alternativi come una variazione di lingua franca che favorisce la comunicazione delle dimensioni semantiche e funzionali.

In aggiunta all'esempio citato, simili strategie di adattamento in inglese sono evidenziate nell'estratto successivo:

	Versione originale	Sottotitoli ufficiali	Sottotitoli alternativi
<i>DONNA:</i>	perché loro stanno troppo tempo e: ma questo diventa: un inferno per loro perché due tre mesi quattri mesi cinque mesi (.) senza capire realmente che cosa stia succedendo (.) e all'inizio erano duecentocinquanta duecentocinquanta in una struttura del genere per quanto sia (.) una villa bellissima storica (.) non è un posto (.) per dei ragazzi	They're here for too long.    This becomes hell for them.    Two, three, four, five months here, without   really understanding what's going on.    Originally there was 250 [migrants].    A place like this, even if it's a   beautiful historic building,    is not a place for kids.	They're here for too long,   and it becomes hell for them.    Two, three, four, five months here, without   really understanding what's going on.    Originally 250 migrants were here.    A place like this is a historic building,   but not a place for them.

Tabella 8: Esempio (4)

Mentre l'italiano utilizzato dalla donna nell'esempio (4) non è diastraticamente marcato quanto quello analizzato nell'esempio (3), le parole riprodotte nella tabella 8 hanno una diversa connotazione, più enfatica e legata alla sfera emotiva della parlante, che lavora quotidianamente per aiutare i migranti. Queste proprietà sono evidenti dal ritmo dell'eloquio e dalle brevi pause o ripetizioni che rimarcano concetti fondamentali, quali: l'elevato numero di persone nella villa, o il fatto che la stessa villa non sia adatta ad ospitare un gran numero di persone per diverso tempo.

I sottotitoli ufficiali riprendono alcune caratteristiche convenzionali, tra cui l'aggiunta didascalica del sostantivo *migrants*, per chiarire il riferimento della parlante. Al tempo stesso, verso la fine, sembra emergere la natura americana dei traduttori, per mezzo del sostantivo *kids*. I sottotitoli alternativi invece, creati dal gruppo di studenti che ha partecipato al *workshop*,



diminuiscono la lunghezza del testo in traduzione e la complessità delle strutture sintattiche o della dimensione lessicale. Per esempio, si consideri la frase – nel sottotitolo ufficiale – *Originally there was 250 [migrants]*: nella versione alternativa, il numero passa in primo piano, in *Originally 250 migrants were here*. La frase è ritenuta più semplice e accessibile rispetto all'originale, perché permette di apprendere subito l'oggetto, oltre a far risaltare l'elevato numero di persone nella villa. Simili considerazioni cognitive sono anche alla base di un'altra ritestualizzazione, quella in *A place like this is a historic building, but not a place for them: kids* è stato sostituito dal pronome *them*, considerato maggiormente accessibile; in secondo luogo, le due considerazioni della donna – sul valore storico della villa e sull'inadeguatezza dell'uso a cui è stata destinata – sono contenute in un'unica porzione di sottotitoli. Gli studenti hanno giustificato questa scelta con la volontà di favorire la ricezione della traduzione anche da parte di chi non conosce bene l'inglese (e potrebbe avere bisogno di più tempo per la lettura dei sottotitoli) e con quella di sottolineare la dimensione illocutoria della parlante, che consiste nell'evidenziare l'emergenza legata alle condizioni di chi è arrivato sull'isola. Quest'ultima ragione in particolare è valutata in maniera positiva in virtù della definizione di questa traduzione come un esempio di mediazione audiovisiva attuata tramite una variazione d'inglese lingua franca, poiché le strategie di ritestualizzazione evidenziano la volontà di favorire la ricezione e comprensione della dimensione comunicativa, a discapito di alcune caratteristiche ritenute secondarie in questo senso (per esempio, l'esitazione e le ripetizioni della parlante). Questo processo è molto simile a ciò che avviene nelle interazioni reali tra parlanti nativi e non nativi, dove i primi tendono a far prevalere la dimensione comunicativa, per esempio attraverso strategie di negoziazione dei livelli semantici e pragmatici (Kaur 2009), o dando poca importanza alla correzione di eventuali errori o deviazioni linguistiche da parte dei parlanti non nativi (MacKenzie 2013).

Le stesse strategie di ritestualizzazione e le stesse motivazioni alla base delle scelte di traduzione degli studenti sono evidenziate, infine, nell'analisi dell'ultimo estratto, in cui un assessore della città di Augusta parla degli sforzi per accogliere i migranti:

	Versione originale	Sottotitoli ufficiali	Sottotitoli alternativi
<i>UOMO:</i>	la e: la città di Augusta e: sta cercando di ri a di affrontare il problema e: va (prima di) tutto precisato che il comune (.) eh si trova in una situazione economica e: molto precaria (.) l'emergenza è quando il fatto accade una volta soltanto o qualche volta (.) oggi invece ci troviamo da ottobre a oggi gli sbarchi quasi quotidiani (.) eh Augusta ne conosce almeno due sbarchi a settimana	The city of Augusta is trying to   deal with the situation.    But it's important to note that the   council is in a very difficult financial state.    Emergencies only happen once,   or maybe a few times.    Instead, from October to now, we face   these disembarkations almost daily.    There are at least two per week in Augusta.	The city of Augusta is trying to   face the situation.    But one must consider that   the council is in a difficult financial state.    Emergencies only happen once,   or maybe a few times.    From October to now, migrants   arrive almost on a daily basis.    There are at least two disembarkations   per week in Augusta.

Tabella 9: Esempio (5)

Anche nell'esempio (5), i sottotitoli alternativi hanno una lunghezza minore, condensando (Pedersen 2011) alcuni concetti in stesse porzioni di traduzione, per favorire la lettura del pubblico ma non influire sulla comprensione di ciò che si vuole esprimere. Oltre a semplificazioni lessicali per mezzo di sinonimi – ad esempio il verbo *to deal* sostituito da *to face* – si consideri in questo senso la riscrittura di alcune frasi, *It's important to note that the council...* e *Instead, from October to now, we face these disembarkations almost daily*. Entrambe rendono più concisa la struttura sintattica, e soprattutto attraverso la seconda, riformulata come *From October to now, migrants arrive almost on a daily basis*, si è posto come soggetto della versione alternativa il flusso degli sbarchi. Se, a prima vista, può sembrare che questa soluzione tradisca l'attenzione al ruolo che Augusta ha nell'emergenza, in realtà tale dimensione semantica rimane grazie al cotesto, ad esempio *There are at least two disembarkations per week in Augusta*, o l'esordio stesso dell'intervento, che rimarcano la posizione in prima linea.

## 6. Discussione e Conclusioni

Il ruolo di un mediatore prevede competenze non solo linguistiche, ma anche socio-culturali, perché si è chiamati ad essere un ponte tra diverse modalità di concettualizzazione, costruzione ed espressione della realtà. Inoltre, occorre

pure padronanza dei tipi testuali e conoscenza dei contesti comunicativi nei quali si compie la propria opera. Ad esempio, se si considera il caso di studio qui analizzato, nell'ambito della traduzione audiovisiva occorre sviluppare specifiche competenze tecniche, linguistiche, socio-culturali e cognitive che permettano di adattare le caratteristiche delle proprie ritestualizzazioni ai contesti linguaculturali dei destinatari, provando a superare impronte ideologiche causate da teorizzazioni stereotipate e talvolta superficiali, specie da parte di chi commissiona le opere di adattamento. Poiché l'influenza delle direttive e dei costrutti cognitivi si riversa sulle scelte in termini di lessico, strategie di traduzione ed attivazione degli effetti desiderati, o sulla rappresentazione di determinate categorie di persone (cf. Iaia 2015b), è fondamentale sviluppare diversi approcci pedagogici mirati al confronto con i reali contesti comunicativi e lavorativi, e con l'acquisizione di diverse competenze, specifiche per le nuove sfide e richieste che si presentano ai traduttori (Taviano 2010).

Il *workshop* commentato in questo capitolo è stato predisposto per valutare la possibilità di offrire specifiche modalità di formazione e per indagare l'effettiva produzione di una traduzione in inglese che sia accessibile ed accettabile da parte di un pubblico internazionale, che comprende parlanti nativi e non nativi, e che perciò si possa definire come una variazione di lingua a favore di una comunicazione interculturale più efficiente. In particolare, l'analisi della resa della variazione d'inglese parlata da un gruppo di migranti e delle parole di alcuni parlanti italiani ha evidenziato le caratteristiche prevalenti che seguono:

- semplificazione della dimensione lessicale;
- differente formulazione delle strutture sintattiche, tendente alla semplificazione;
- preferenza di tempi verbali quali il *present simple* ed il *past simple* e passaggio da forme implicite a forme esplicite;
- selezione dei tratti extralinguistici da rendere o non rendere nei sottotitoli;
- aumento dell'uso di sottotitoli a due righe, per agevolare le diverse capacità di lettura.

Le caratteristiche sopra indicate hanno un denominatore comune, il supporto alla comprensione da parte del pubblico internazionale mediante semplificazione del lessico e delle strutture sintattiche, e una dilatazione della presenza dei sottotitoli sullo schermo, evitando una successione veloce di sottotitoli di un rigo, per favorire tempi di lettura o livelli di comprensione differenti. Sulla base di questi risultati, si sottolinea l'attivazione di strategie cognitive di ritestualizzazione e negoziazione semantica mirate al raggiungimento dell'equivalenza tra messaggio e dimensione funzionale originali. Allo stesso tempo, si è cercato di limitare atteggiamenti ideologici

(Fairclough 2010, 2015) di chiusura e imposizioni del contesto linguaculturale dominante, mediando con le dimensioni multimodali e tecniche delle forme di traduzione e dei tipi testuali selezionati, definendo in questo modo il concetto di “mediazione audiovisiva”. Inoltre, per quanto riguarda i sottotitoli alternativi proposti da un gruppo di studenti dell’Università del Salento, conta far notare che le caratteristiche – simili a quelle identificate in contesti comunicativi reali tra parlanti nativi e non nativi (Seidlhofer 2004) – se applicate alla visione della costruzione e ricezione di testi audiovisivi come atti comunicativi (Iaia 2015b), permettono di definire la variazione di inglese nella traduzione alternativa come un esempio di lingua franca che migliora l’interpretazione e la comunicazione tra gli autori dei testi audiovisivi ed i loro destinatari in scenari transculturali.

Tuttavia, per contribuire alla definizione e allo sviluppo dello studio della *ELF Translation* e, nello specifico, della *ELF Subtitling* occorre far riferimento ad un corpus più ampio di testi analizzati, per evidenziare tendenze comuni nello sviluppo della traduzione in ELF e per favorire un dibattito tra costruzione ed uso delle variazioni di lingua franca in contesti traduttivi (non necessariamente solo audiovisivi); occorre altresì definire specifici materiali pedagogici per la formazione dei futuri mediatori, rivalutando il valore dei testi audiovisivi a fini didattici; occorre favorire un dialogo internazionale anche tra i vari ambiti pedagogici, al fine di evidenziare eventuali differenze (e confermare la presenza di costanti) tra le variazioni linguistiche sviluppate da parlanti non nativi in altri contesti linguistico-culturali.

Pietro Luigi Iaia è Ricercatore di Lingua Inglese e Traduzione presso l’Università del Salento. Presso lo stesso Ateneo ha conseguito il Dottorato di Ricerca in ‘Studi Linguistici, Storico-letterari e Interculturali’ ed è stato Assegnista di Ricerca e Docente a Contratto di Lingua e Traduzione – Lingua Inglese. Autore di monografie e articoli scientifici sull’influenza ideologica nella traduzione audiovisiva, i suoi attuali interessi di ricerca riguardano l’uso e la resa di variazioni di lingua franca nel doppiaggio e sottotitolazione.

## Riferimenti bibliografici

- Austin J.L. 1962, *How to Do Things with Words*, Clarendon Press, Oxford.  
 Bassnett S. 2002, *Translation Studies*, Routledge, Londra.  
 Caimi A. 2006, *Audiovisual Translation and Language Learning: The Promotion of Intralingual Subtitles*, in “The Journal of Specialised Translation” 6, pp. 85-98.  
[http://www.jostrans.org/issue06/art\\_caimi.php](http://www.jostrans.org/issue06/art_caimi.php) (21.9.2015).  
 Campbell S. 2005, *English Translation and Linguistic Hegemony in the Global Era*, in

- Anderman G. e Rogers M. (a cura di), *In and Out of English: For Better, for Worse?*, Multilingual Matters, Clevedon, pp. 27-38.
- Chaume F. 2004, *Film Studies and Translation Studies: Two Disciplines at Stake in Audiovisual Translation*, in "Meta: Translators' Journal" 49 [1], pp. 12-24.
- Díaz Cintas J. 2004, *In Search of a Theoretical Framework for the Study of Audiovisual Translation*, in Orero P. (a cura di), *Topics in Audiovisual Translation*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia, pp. 21-34.
- Díaz Cintas J. 2005, *Back to the Future in Subtitling*, in Gerzymisch-Arbogast H. e Nauert S. (a cura di), *MuTra 2005 – Challenges of Multidimensional Translation: Conference Proceedings*, pp. 33-61.  
[http://www.euroconferences.info/proceedings/2005\\_Proceedings/2005\\_DiazCintas\\_Jorge.pdf](http://www.euroconferences.info/proceedings/2005_Proceedings/2005_DiazCintas_Jorge.pdf) (21.9.2015).
- Ericsson K.A. e Simon H.A. 1984, *Protocol Analysis: Verbal Report as Data*, The M.I.T. Press, Cambridge, MA.
- Fairclough N. 2010, *Critical Discourse Analysis: The Critical Study of Language*, Longman, Londra.
- Fairclough N. 2015, *Language and Power*, Routledge, Londra.
- Gottlieb H. 2005, *Multidimensional Translation: Semantics Turned Semiotics*, in Gerzymisch-Arbogast H. e Nauert S. (a cura di), *MuTra 2005 – Challenges of Multidimensional Translation: Conference Proceedings*, pp. 33-61.  
[http://www.euroconferences.info/proceedings/2005\\_Proceedings/2005\\_Gottlieb\\_Herrik.pdf](http://www.euroconferences.info/proceedings/2005_Proceedings/2005_Gottlieb_Herrik.pdf) (21.9.2015).
- Guido M.G. 1999, *Processi di analisi e traduzione del discorso scientifico-settoriale inglese: Un modello psicopedagogico*, Armando Editore, Roma.
- Guido M.G. 2008, *English as a Lingua Franca in Cross-cultural Immigration Domains*, Peter Lang, Berna.
- Guido M.G. e Seidlhofer B. 2014, *English as a Lingua Franca: Theory and Practice*, in "Textus" 27 [1], pp. 7-16.
- Iaia P.L. 2015a, *Analysing English as a Lingua Franca in Migration Movies: Pragmalinguistic Features, Socio-cognitive Implications and Translation Issues*, ESE-Salento University Publishing, Lecce.
- Iaia P.L. 2015b, *The Dubbing Translation of Humorous Audiovisual Texts*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne.
- Jakobson R. 2000, *On Linguistic Aspects of Translation*, in Venuti L. (a cura di), *The Translation Studies Reader*, Routledge, Londra.
- Jenkins J. 2014, *English as a Lingua Franca in the International University: The Politics of Academic English Language Policy*, Routledge, Londra.
- Kaur J. 2009, *English as a Lingua Franca: Co-constructing Understanding*, VDM Verlag, Saarbrücken.
- Kress G. 2009, *Multimodality: A Social Semiotic Approach to Contemporary Communication*, Routledge, Londra.
- Kress G. e van Leeuwen T. 2006, *Reading Images: The Grammar of Visual Design*, Routledge, Londra.
- Kusmaul P. 1995, *Training the Translator*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia.
- Lefevere A. 1992, *Translation, Rewriting and the Manipulation of Literary Fame*, Routledge, Londra.
- MacKenzie I. 2013, *Lexical Inventiveness and Conventionality in English as a Lingua Franca and English Translation*, in "The European English Messenger" 22 [1], pp. 47-53.

- Massidda S. 2015, *Audiovisual Translation in the Digital Age: The Italian Fansubbing Phenomenon*, Palgrave Macmillan, Basingstoke.
- McCarthy C., Giardina M., Harewood S. e Park J.-K. 2003, *Contesting Culture, Identity and Curriculum Dilemmas in the Age of Globalization, Postcolonialism, and Multiplicity*, in "Harvard Educational Review" 73 [3], pp. 449-465.
- Mossop B. 2001, *Revising and Editing for Translators*, St. Jerome Publishing, Manchester.
- Munday J. 2000, *Technology at the Service of the Translator? A Response to Mary Snell-Hornby*, in Schaffner C. (a cura di), *Translation in the Global Village*, Multilingual Matters, Clevedon, pp. 57-59.
- Neves J. 2009, *Interlingual Subtitling for the Deaf and Hard-of-Hearing*, in Díaz Cintas J. e Anderman G. (a cura di), *Audiovisual Translation: Language Transfer on Screen*, Palgrave Macmillan, Basingstoke, pp. 151-169.
- Pedersen J. 2011, *Subtitling Norms for Television: An Exploration Focusing on Extralinguistic Cultural References*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia.
- Perego E. e Taylor C. 2012, *Tradurre l'audiovisivo*, Carocci, Roma.
- Rogers M. 2005, *Native versus Non-native Speaker Competence in German-English Translation: A Case Study*, in Anderman G. e Rogers M. (a cura di), *In and Out of English: For Better, for Worse?*, Multilingual Matters, Clevedon, pp. 242-255.
- Rosnow R.L. 1990, *Teaching Research Ethics through Role Play and Discussion*, in "Teaching of Psychology" 17 [3], pp. 179-181.
- Rudby R. e Saraceni M. 2006, *An Interview with Suresh Canagaraj*, in Rudby R. e Saraceni M. (a cura di), *English in the World. Global Rules, Global Roles*, Continuum, Londra, pp. 200-211.
- Sager J. 1994, *Language Engineering and Translation*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia.
- Seidlhofer B. 2004, *Research Perspectives on Teaching English as a Lingua Franca*, in "Annual Review of Applied Linguistics" 24, pp. 209-239.
- Seidlhofer B. 2011, *Understanding English as a Lingua Franca*, Oxford University Press, Oxford.
- Swales J. 1990, *Genre Analysis*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Taviano S. 2010, *Translating English as a Lingua Franca*, Le Monnier Università, Firenze.
- Ulrych M. 2014, *Traces of Mediation in Rewriting and Translation*, EDUCatt, Milano.
- Urban G. 1996, *Entextualization, Replication and Power*, in Silverstein M. e Urban G. (a cura di), *Natural Histories of Discourse*, The University of Chicago Press, Chicago, pp. 21-44.
- Wilson D. e Sperber D. 2004, *Relevance Theory*, in Horn L.R. e Ward G. (a cura di), *The Handbook of Pragmatics*, Blackwell, Oxford, pp. 607-632.
- Yardley-Matwiejczuk K.M. 1997, *Role Play: Theory and Practice*, SAGE Publications, Londra.